

■ REGIONE VALLE D'AOSTA / I progetti di cooperazione transfrontaliera portati avanti coi dipartimenti francesi e svizzeri hanno raggiunto l'eccellenza per quanto riguarda l'innovazione e l'integrazione

Valle d'Aosta, un territorio a forte vocazione europea

Dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, alla valorizzazione delle aree protette alla lotta al cambiamento climatico, tutte le sfide della cooperazione europea

Il territorio della Valle d'Aosta, per ragioni geografiche e storiche ha da sempre rappresentato un punto di incontro tra le popolazioni alpine transfrontaliere della Francia e della Svizzera. La presenza di due importanti Colli del Piccolo e Gran San Bernardo, il primo sulle Alpi Graie verso la Francia (Regione Auvergne-Rhône-Alpes) e il secondo sulle Alpi Pennine verso la Svizzera (Cantone Vallese), nonché di un tratto della Via Francigena sul territorio valdostano, testimoniano lo spirito che ha forgiato gli abitanti della Valle e ne hanno caratterizzato le relazioni, gli usi e le tradizioni locali.

L'arrivo della Cooperazione territoriale transfrontaliera prima e transnazionale e interregionale poi, ha pertanto rappresentato, per il territorio valdostano, una naturale prosecuzione di un percorso già avviato, consentendo di instaurare relazioni politiche e tecniche durature e di eccellente valore, contribuendo alla valorizzazione e alla creazione, nei vari settori economici, di una rete di attori nazionali, regionali e locali efficienti, in grado di mettere a fattore comune le competenze e le conoscenze, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dei rispettivi territori e dell'Unione Europea nel suo insieme.

Con l'attuale ciclo di attività, giunto al V periodo di programmazione, la Cooperazione transfrontaliera con i Dipartimenti francesi e svizzeri ha raggiunto l'eccellenza sia in termini di capacità di innovazione, sia di integrazione su temi di interesse comune quali la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale, delle filiere agro-alimentari, la protezione e valorizzazione dell'am-



Veduta delle Grandes Jorasses sulla catena del Monte Bianco - Foto A. Alborno - Archivi EMB

biente, in particolare nelle aree protette, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, l'adattamento al cambiamento climatico, i trasporti e, non ultimo, l'istruzione, resa possibile grazie a progetti transfrontalieri ambiziosi.

Grazie a questo approccio e a questo spirito, rende noto l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles dell'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta, è stato possibile, per esempio, dare vita all'area dell'Espèce Mont-Blanc per una governance a servizio del ter-

ritorio del Monte Bianco, frutto della trentennale collaborazione tra la Valle d'Aosta, la Savoia, l'Alta Savoia e il Vallese svizzero.

Due recenti risultati ottenuti grazie a questa cooperazione di prossimità tra l'Italia e la Francia (Alcotra) sono stati il riconoscimento UNESCO dell'altipiano a patrimonio culturale immateriale dell'umanità, grazie a un percorso sostenuto dai Comuni di Chamonix e di Courmayeur con le associazioni delle guide alpine francesi e italiane grazie al progetto "Dimension montagne" fi-

nanziato nel periodo 2000-2006 e la certificazione Starlight Stellar Park rilasciata dalla Fundación Starlight, che ha sancito ufficialmente il vallone di Saint-Barthélemy (in località Lignan - Nus) tra i migliori luoghi al mondo per vedere le stelle. Alla base del successo, il progetto "EXO/ECO" finanziato nell'attuale periodo 2014-2020, con la collaborazione tra il capofila Comune di Nus e l'Osservatorio Astronomico regionale gestito dalla Fondazione Clément Fillietroz-Onlus.

Nell'attuale programmazione 2014-2020 sono 85 i progetti finanziati dai Programmi di Cooperazione transfrontaliera (Italia-Francia Alcotra e Italia-Svizzera), transnazionale (Spazio alpino, Central Europe e MED) e interregionale (Interreg Europe) con il coinvolgimento di 66 attori sul territorio valdostano per un investimento complessivo di 45 milioni di euro, finanziati per l'85% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da Fondi statali per la restante quota pubblica.

Rispetto al complesso dei Programmi sopra elencati, il Programma transfrontaliero Italia-Francia è quello più rilevante dato che, con 57 progetti approvati, incide per poco più di 30 milioni di euro (oltre il 67,1% delle risorse CTE reperite dal territorio). L'incidenza del Programma transfrontaliero Italia-Svizzera, con 15 progetti, è del 27% circa (oltre 12 milioni di euro). Sul Programma transnazionale Spazio alpino (4,1% circa) sono stati approvati 10 progetti (per un totale di oltre 1,86 milioni di euro). Per il Programma Interreg Europe i dati sono i seguenti: oltre mezzo milione di euro di finanziamenti per 2 progetti (appena sotto l'1,2%) e per il Programma transnazionale Mediterraneo, su cui è stato approvato 1 progetto, il finanziamento è di 160.000 euro (0,35% circa). L'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, che per la Regione autonoma Valle d'Aosta, provvede - collaborando con le altre Amministrazioni interessate - anche alle attività di programmazione e negoziazione dei Programmi di Cooperazione territoriale, è impegnato dal 2019 nella preparazione della fase di programmazione 2021-2027 che, in generale, promuoverà un maggior raccordo degli obiettivi dei Programmi di Cooperazione territoriale con quelli del Green Deal europeo.

Nonostante la Cooperazione territoriale sia uno strumento presente da ormai 30 anni, la preparazione di un nuovo periodo di programmazione costituisce ogni volta un'opportunità e una sfida per un territorio come quello della Valle d'Aosta, geograficamente, stori-

CIRcuitO, l'economia circolare per microimprese e Pmi

Il Progetto CIRcuitO - Competitività ImpRese InnOvazione, finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Alcotra 2014-2020, mira a sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi, e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta.

In particolare, il Progetto CIRCUITO si propone di aumentare la competitività del sistema economico transfrontaliero al fine di ridurre gli ostacoli alla cooperazione attraverso la creazione di un ecosistema d'innovazione transfrontaliero, di supportare i processi di innovazione su temi particolarmente rilevanti a livello europeo, come l'economia circolare, e di ridurre il divario tra le imprese e il mondo della ricerca incoraggiando lo sviluppo di soluzioni innovative dei processi produttivi.

Il Progetto, che terminerà nel giugno 2022, ha messo in campo una serie di attività dinamiche per coinvolgere attivamente gli attori pubblici e privati dell'innovazione: imprese, centri di ricerca, pubblica amministrazione, poli di innovazione ecc.

Nell'attuazione del progetto, le Camere di Commercio delle cinque regioni (Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviera di Liguria, Unioncamere Piemonte, Camera Valdostana delle imprese e delle professioni, CCI Savoie, CCIR Région Sud/PACA) sono parte attiva nel sostenere le imprese e aiutarle a definire i servizi più idonei alle loro esigenze.

Nell'ambito di questo progetto, la Camera Valdostana ha realizzato numerose attività di animazione territoriale, attraverso l'organizzazione di eventi e tavoli di lavoro che hanno coinvolto i centri di ricerca regionali e le imprese più innovative.

Sono poi state analizzate le strategie e le politiche regionali dell'innovazione in ambito di Re&I, nonché il livello di attuazione dell'economia circolare, identificando le potenzialità e le criticità territoriali in termini di gestione dell'innovazione, al fine di mettere a punto un Piano Strategico Transfrontaliero comune alle regioni coinvolte nel progetto.

La Camera Valdostana delle imprese e delle professioni collabora anche con l'IAR-Institut Agricole Régional, consolidando le sinergie già in essere su altri progetti transfrontalieri, come il Progetto Typicalp che si concluderà a dicembre 2022.

Grazie al progetto CIRcuitO, l'Assessorato sviluppo economico, formazione e lavoro ha finanziato un FabLab-Fabrication Laboratory; si tratta di un laboratorio prototipale condiviso il cui obiettivo è lo sviluppo di progetti di ricerca e sperimentazione nel campo della manifattura avanzata, applicata alle aree industriali e ai settori tecnologici di specializzazione della Regione. La Fondazione Institut Agricole Régional ha firmato invece il contratto con l'Associazione Temporanea di Imprese Robson e Horta a cui è stato aggiudicato l'appalto dei servizi di monitoraggio e di gestione eco-compatibile del vigneto.

La biodiversità è la base delle filiere lattiero-casearie e delle carni di montagna

Il degrado degli habitat nelle aree protette, conseguente alle pressioni antropiche o alla diffusione di specie esotiche invasive, è un problema comune ai due versanti delle Alpi, italiano e francese. Il Progetto RestHAlp - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020, che associa gestori di aree protette e centri di ricerca, si è posto come obiettivo il ripristino ecologico di habitat e la promozione dei servizi ecosistemici dentro e intorno alle aree protette. La valutazione e la promozione dei servizi ecosistemici (regolazione delle acque, stoccaggio del carbonio, produzione di foraggio e miele, benefici ricreativi ecc.) riguardano 16 siti in 8 aree protette, 10 dei quali sono anche oggetto di ripristino ecologico.

La ricostituzione della flora tipica degli habitat viene assicurata attraverso la lotta alle specie esotiche invasive, che costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e all'integrità degli habitat, come nel caso del Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare, ma anche nel caso del Poligono del Giappone ibrido e del Senecio sudafricano. Molto importante anche l'uso di sementi spontanee locali in ogni operazione di risemina.

Particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione con i soggetti direttamente coinvolti nella gestione del territorio (Parchi e riserve naturali, amministratori, professionisti e imprese del verde) e alla promozione delle scienze partecipative (citizen science) tramite la realizzazione di un'applicazione smartphone ("AlienAlp"), disponibile sia su App Store sia su Play Store, che coinvolge la popolazione delle regioni interessate nella lotta alle specie esotiche invasive.

Su un altro fronte, il team di ricercatori del centro di sperimentazione dello IAR, l'Institut Agricole Régional, ha messo a punto "YoAlp", un latte fermentato (più comunemente chiamato "yogurt"), realizzato interamente con fermenti lattici selezionati nel territorio di produzione. All'origine della ricerca troviamo i progetti di valorizzazione e innovazione della filiera lattiero-casearia della Valle d'Aosta: "HEART VDA - Health and AgriFood Technologies",

del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014-2020 FESR, e "TYPICALP - Typicity, Innovation, Competitiveness in Alpine Dairy Products" del Programma Italia-Svizzera 2014-2020.

Alla base del prodotto "YoAlp" due ingredienti più che genuini: il latte di vacca di razza bovina autoctona e i fermenti lattici, selezionati in alpeggi della Valle d'Aosta.

Un altro importante progetto, tuttora in corso, è il Circuito Pitem CLIP Cooperazione per l'Innovazione applicata - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 che prevede la progettazione, realizzazione e sperimentazione a scala reale di un sistema integrato per valutare il soddisfacimento delle esigenze idriche delle piante, riconoscere le condizioni predisponenti le avversità biotiche nel vigneto e guidare le idonee pratiche culturali. Ai sensori installati nel vigneto sono associati anche droni e satelliti allo scopo ultimo di utilizzare i soli rilevamenti satellitari per supportare le scelte gestionali del viticoltore.

Per quanto riguarda gli allevamenti, il Progetto Eat Biodiversity - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 - rende noto l'AreV-Associazione Regionale Allevatori Valdostani -, ha promosso con successo azioni di valorizzazione e promozione delle carni di montagna, prodotte dai bovini e dagli ovi-caprini delle razze valdostane e dai bovini svizzeri di razza Hérens. Concluso nel febbraio 2020, il progetto ha permesso di realizzare un capillare sistema di informazione nei confronti del consumatore e ha dato il via a un'azione commerciale tendente alla creazione di reti di operatori (un centinaio di aziende valdostane e una quarantina svizzere) finalizzata alla realizzazione di accordi di filiera e all'incentivazione di piattaforme di vendita di carne e prodotti a base di carne provenienti da animali autoctoni nati e allevati nei territori del progetto.

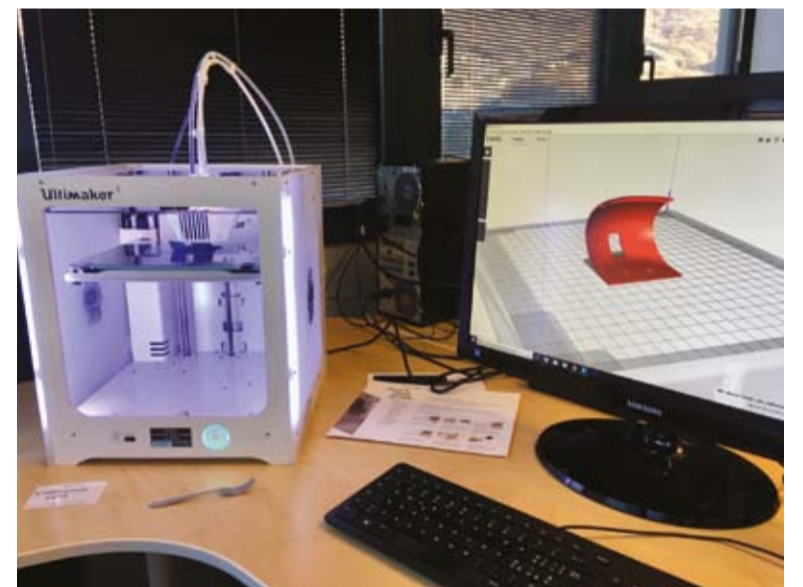
Tale filiera garantisce che gli animali siano nati e allevati nei rispettivi territori e iscritti ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici. La filiera si sviluppa a partire dagli allevamenti in cui viene effettuato l'ingrasso, per passare ai macelli, ai laboratori di sezionamento, salumifici, ristoranti e punti vendita aderenti al disciplinare.



AREV - Progetto Eat biodiversity - Promozione della carne bovina valdostana



Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare



Stampante 3D in dotazione al Fablab, modello Ultimaker 3

camente e culturalmente multilingue e transfrontaliero. Se da un lato le prime 5 promozioni hanno permesso di promuovere reti e partnerati, adoperandosi per migliorare la qualità dei



progetti finanziati, per lasciare sul territorio risultati tangibili, utili e duraturi, è anche vero che la sfida del futuro della Cooperazione territoriale a livello europeo è quella di riuscire a compiere un passo ulteriore e, tramite un raccordo effettivo con decisori politici e portatori di interesse del territorio, riuscire a far adottare all'interno delle pratiche amministrative correnti le soluzioni e le buone prassi individuate in partenariato con soggetti multi territoriali. In questo modo, la Cooperazione deve finalmente assolvere al suo ruolo originario di abbattere le frontiere verso una migliore integrazione europea. Questo per il bene dei territori interessanti, che scontano anche a livello economico gli ostacoli giuridici e amministrativi dovuti alla mancanza di uniformità di regole e procedure tra frontiere (i cosiddetti border obstacles).

